

COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE - MARINA MERCANTILE
- POSTE E TELECOMUNICAZIONI

105.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GUIDO BERNARDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GAETANO MORAZZONI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Protezione delle radiocomunicazioni relative all'assistenza ed alla sicurezza del volo (<i>Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i>) (3479)	1351
PRESIDENTE	1351, 1352, 1353, 1354, 1355
BAGHINO FRANCESCO GIULIO	1355
BOGI GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	1352 1353, 1355
Bocchi Fausto	1355
CORLEONE FRANCESCO	1353, 1354
MARZOTTO CAOTORTA ANTONIO	1355
RUBINO RAFFAELLO, <i>Relatore</i>	1352, 1354, 1355

La seduta comincia alle 12,30.

VILLER MANFREDINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Protezione delle radiocomunicazioni relative all'assistenza ed alla sicurezza del volo (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3479).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Protezione delle radiocomunicazioni relative all'assistenza ed alla sicurezza del volo », già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 2 giugno 1982.

Ricordo ai colleghi che nella seduta precedente si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo quindi all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

Gli impianti di telecomunicazione non debbono causare emissioni, radiazioni o

induzioni tali da compromettere il funzionamento dei servizi di radionavigazione.

Gli onorevoli Bocchi e Manfredini hanno presentato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo:

« Gli impianti di telecomunicazione non debbono causare emissioni, radiazioni o induzioni tali da compromettere sia il funzionamento dei servizi di radionavigazione sia la sicurezza delle operazioni di volo ».

RAFFAELE RUBINO, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, la dizione proposta dagli onorevoli Bocchi e Manfredini mi sembra più completa perché pone non solo il problema del funzionamento degli impianti, ma anche quello della sicurezza. Una definizione più chiara dei due concetti a parere del relatore va accolta, per cui sono favorevole all'emendamento Bocchi e Manfredini.

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento Bocchi e Manfredini, interamente sostitutivo dell'articolo 1, favorevoli il relatore ed il Governo.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni effettua, anche mediante accesso nei locali dove sono ubicati gli impianti di telecomunicazione, controlli e verifiche sia in via preventiva sia a seguito di segnalazioni di disturbi nocivi, secondo modalità concordate con l'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e con l'ispettorato delle telecomunicazioni per l'assistenza al volo.

Gli accertamenti sono intesi, in particolare, ad assicurare che le bande di frequenze 74,8 - 75,2 MHz, 108 - 136 MHz,

138 - 144 MHz, 230-400 MHz, 590 - 606 MHz, 960 - 1215 MHz, 1250 - 1350 MHz, destinate alle necessità di radiocomunicazione e radioassistenza relative al traffico aereo, non subiscano interferenze.

Il relatore ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere dopo la parola: effettua le altre: servendosi dei circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche.

L'onorevole Ligato ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire le parole da: verifiche fino a: nocivi con le altre: per eventuali disturbi o interferenze nei servizi di radionavigazione.

L'onorevole Corleone ha presentato i seguenti emendamenti:

Sopprimere al primo comma le parole: anche mediante accesso nei locali dove sono ubicati gli impianti di telecomunicazione;

Sopprimere al primo comma le parole: sia in via preventiva, sia;

Sopprimere al secondo comma le parole: in particolare.

L'onorevole Marzotto Caotorta ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere al secondo comma le parole: in particolare e: 74,8 fino a: 1350 MHz.

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, in relazione alla prima osservazione della I Commissione affari costituzionali, che ritiene indispensabile precisare nell'articolo gli organi del Ministero delle poste autorizzati ad eseguire gli accertamenti di cui all'articolo 2, propongo di aggiungere le parole « servendosi dei circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche », dopo la parola « effettua ».

Il relatore considera invece ultroneo l'emendamento Ligato, perché, ai sensi

dell'articolo 1, gli impianti non debbono provocare disturbi o interferenze. Mi sembra che il concetto indicato dall'onorevole Ligato sia già previsto in una corretta applicazione dell'articolo 1. Pertanto il relatore esprime parere contrario.

FRANCO CORLEONE. Signor presidente, onorevoli colleghi, intendo illustrare gli emendamenti presentati dal gruppo radicale. Mi pare che tali emendamenti siano motivati anche da ragioni di carattere costituzionale, in relazione ai diritti fondamentali dei cittadini. Il problema quindi mi sembra molto superiore rispetto alla dimensione che ad esso si vuole dare.

La questione infatti investe gli articoli 13, 14 e 21 della Costituzione in relazione alla ispezione personale, alla violazione del domicilio, alla libera manifestazione del pensiero. Tali principi hanno un valore estremamente superiore alla limitazione che viene prefigurata attraverso la aggiunta e la specificazione indicata dal relatore.

Il provvedimento che stiamo esaminando sembra di piccola portata, ma pone dei problemi cospicui, che non possiamo non affrontare. Sarebbe incomprensibile che non affrontassimo in maniera adeguata questi problemi. Proprio nel momento in cui nelle Commissioni congiunte affrontiamo il problema della regolamentazione complessiva, con questa legge non possiamo fare cose arbitrarie, sbagliate e ingiuste.

Che la contraddizione esista lo si evince dallo stesso parere della I Commissione affari costituzionali, che non affronta alcuni nodi di ordine costituzionale, di problematica giuridica, come invece sarebbe stato opportuno fare, e precisamente dal punto 2) che è del seguente tenore: « È necessario articolare in modo più preciso la norma di cui all'articolo 3, tenendo conto che nei casi più gravi di inosservanza — i quali comunque debbono essere indicati chiaramente — » (e lo vedremo) « deve essere prevista la revoca dell'autorizzazione rilasciata... ». Quindi, vi è proprio il problema dell'autorizzazione...

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Non solo le emittenti private possono recare disturbo, ma anche le stazioni radioelettriche con regolare concessione.

FRANCESCO CORLEONE. È un caso limitato e devo dire che anche nel parere vi è una contraddizione. Allora, con lo emendamento al primo comma dell'articolo 2, tendente a sopprimere le parole: « anche mediante accesso nei locali dove sono ubicati gli impianti di telecomunicazione », pongo il problema cospicuo di quale autorità giudiziaria violi il domicilio. Nel corso della discussione generale abbiamo posto il problema che neppure la guardia di finanza, appositamente interessata per insaccare i televisori di chi pubblicamente o con lettera raccomandata ha dichiarato di non voler più pagare il canone, e lo ha fatto, è potuta entrare nelle case, nei domicili se non in presenza di un mandato. Questo mandato chi lo dà? Tutto questo non viene risolto. Allora, l'unico modo per dare soluzione a questo problema è di approvare l'emendamento da me presentato. Certo, la dizione sarà vaga e generica, ma si potrà correggerla con strumentazioni tecniche: la taratura (è uno dei tanti problemi che abbiamo posto in altre occasioni) deve essere preventiva, in ogni caso al momento in cui gli impianti vengono installati. Se non volete affrontare il problema dell'individuazione dell'autorità giudiziaria (avvalendosi di quali mandati, limiti e forza), mi pare che l'emendamento vi tolga dall'imbarazzo; se invece volete mantenere quella dizione, ritengo che non possiate non porvi il problema di quale autorità debba compiere questi accertamenti ed atti. In un emendamento si prevede l'utilizzazione dei circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche. I circoli che fanno? Circolano, ma non entrano in un domicilio.

PRESIDENTE. È una folgorazione!

FRANCESCO CORLEONE. Dovete risolvere questo problema. Allora, la soluzione che vi prospetto è di fare una altret-

tanto brutta leggina, non toccando però problemi delicati, ma siccome la I Commissione ha usato una mano poco felice, ci dobbiamo far carico anche di questi problemi.

PRESIDENTE. Per economia di lavori, la invito ad illustrare anche gli altri emendamenti.

FRANCESCO CORLEONE. Se si avesse reciproca fiducia che le cose con senso vengono accettate, dovrei dire che l'emendamento al secondo comma, tendente a sopprimere le parole: « in particolare », si illustra da sé, ma siccome mi pare che non siamo in questa condizione, voglio richiamare l'attenzione dei colleghi sempre per la tutela di principi costituzionali che ritengo fondamentali.

Quando si stabilisce che gli accertamenti sono intesi, in particolare, ad assicurare che le bande di frequenza, destinate alle necessità di radiocomunicazione e radioassistenza del traffico aereo, non subiscano interferenze, si deve assolutamente dire in generale a che cosa servono questi accertamenti, senza che abbiamo ancora risolto al primo comma il problema di chi li fa, in che modo, su quale mandato: dell'autorità giudiziaria o no. Bisogna dire a che cosa servono questi accertamenti non in particolare, ma in generale: se si vuole vedere com'è arretrato il locale, chi lo frequenta, se vi sono armi, derivati dalla canapa, simboli di *Solidarnosc*, eccetera. Voglio capire questo, perché non facciamo cose di poco conto, ma tocchiamo, con questo articolo apparentemente innocuo, garanzie di libertà, e vorrei che non lo facessimo con leggerezza. Per questo attendo la risposta del relatore e del sottosegretario.

RAFFAELLO RUBINO, Relatore. Sono leggermente sorpreso, perché in genere l'onorevole Corleone fa osservazioni molto pertinenti e acute. Mi pongo il problema se sia chiaro il senso del disegno di legge. Posso anche convenire sull'esigenza di formulare un articolo aggiuntivo con il quale ci ricolleghiamo all'altro progetto di

legge che intendiamo approvare, per cui, fino a quando non entreranno in vigore le altre norme, varranno quelle previste dal presente provvedimento. Questa norma di richiamo della normativa generale potrebbe anche essere inserita. Essa potrebbe essere considerata come uno stralcio della normativa più generale, ma richiamo l'attenzione dei colleghi sull'esigenza di difendere l'incolumità delle migliaia di cittadini che viaggiano sugli aerei, compresi quindi il relatore ed i proponenti. Di fronte ad un fatto del genere si tratta di mettere in condizione l'amministrazione di svolgere il lavoro che le compete e di fare applicare l'articolo 1, che abbiamo già approvato. Gli impianti non debbono compromettere il funzionamento delle attrezzature di assistenza al volo. Poiché di fatto ciò avviene molto spesso, in alcune parti del territorio nazionale, ed in termini tali, per cui i piloti si sono rifiutati di atterrare in alcuni aeroporti. Ciò configura una situazione diversa da quella della guardia di finanza che non entri a vedere se c'è l'apparecchio e se la tassa è stata pagata, perché in tal caso non succede gran che: se a causa delle carenze della assistenza al volo l'aereo cade, è indubbiamente un fatto molto più grave. Pur condividendo, quindi, lo spirito che anima il collega Corleone circa la necessità di tutelare il diritto all'informazione, io mi pongo il problema di tutelare l'esigenza connessa con il diritto all'incolumità e alla capacità tecnica dell'amministrazione di raggiungere questo risultato. E in questo senso, ritengo che non possa essere accolto il primo emendamento presentato dal collega Corleone, relativo al problema dell'accesso: infatti, solo attraverso l'accesso si può verificare se determinate apparecchiature siano o meno tarate o compiano delle emissioni o induzioni tali da compromettere i servizi di radionavigazione. Accetto invece l'emendamento per la parte riguardante le finalità e gli scopi che si intendono assicurare attraverso gli accertamenti. Sono comunque del parere che le parole « in particolare » siano ultronee.

ANTONIO MARZOTTO CAOTORTA. Se in futuro ai fini della radioassistenza fosse utilizzata una banda nuova, non potremmo assicurare la libertà di tale banda qualora non fosse prevista nella legge la possibilità di effettuare dei controlli. Occorre lasciare aperto il campo dei controlli. Non eliminando le parole « in particolare », si vieterebbe alle poste di controllare le altre bande.

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. Questo concetto potrebbe essere inserito attraverso la formulazione di un ulteriore emendamento, che potrebbe venire incontro sia alle esigenze manifestate dall'onorevole Corleone, sia a quelle indicate dall'onorevole Marzotto Caotorta.

ANTONIO MARZOTTO CAOTORTA. Mi sembra che sia inutile elencare le bande. È più semplice affermare che gli accertamenti sono intesi ad assicurare che le bande di frequenza necessarie per la radioassistenza non subiscano interferenze. Non bisogna specificare tali bande di frequenza, in quanto in futuro possono cambiare.

FAUSTO BOCCHI. Signor presidente, ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori. Propongo di sospendere la discussione del provvedimento. Infatti nella discussione degli articoli e degli emendamenti è emersa una serie infinita di particolari di carattere tecnico ed operativo, per cui ritengo necessaria la sospensione della discussione ed il rinvio della medesima, previo esame dei problemi da parte di un gruppo informale di lavoro. Questa procedura permetterebbe di puntualizzare gli aspetti che sono emersi.

In realtà, anche gli emendamenti che sono stati proposti dal relatore suscitano diverse perplessità.

Ad esempio, per quanto riguarda l'utilizzazione dei circuiti delle costruzioni telegrafiche e telefoniche, faccio rilevare che ciò potrebbe contrastare con l'opportunità di utilizzare eventualmente l'azienda autonoma di assistenza al volo oppure lo

Ispettorato delle telecomunicazioni per la assistenza in volo.

In definitiva, stiamo entrando in un ordine di problemi di carattere molto particolare, che non possiamo affrontare nel modo in cui stiamo procedendo. Occorre rinviare la discussione di una settimana, in modo da riuscire, anche con la assistenza del ministero, a fugare le perplessità che stanno sorgendo.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor presidente, parlerò a favore della proposta di rinvio formulata dal collega Bocchi. Faccio notare che il provvedimento, che è stato già approvato dal Senato, è stato considerato di estrema urgenza da tutti gli interessati ed anche da questa Commissione che deve vararlo in via definitiva. Ora, noi abbiamo già provveduto ad introdurre un emendamento, che per altro non condivido, quindi abbiamo fatto venire meno il principio dell'estrema urgenza ed indispensabilità del provvedimento.

A questo punto conviene procedere ad ulteriori perfezionamenti e meditare sulle correzioni ed osservazioni proposte con criterio. Aderisco pertanto alla proposta della costituzione di un gruppo informale di lavoro, per esaminare tutti i problemi di carattere tecnico.

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Non posso che rimettermi alla volontà del Parlamento, facendo presente che il provvedimento assume caratteri di estrema urgenza.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato a mercoledì prossimo.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 12,55.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA